Per le feste di fine d'anno chiusi i grandi magazzini ?

I «giganti» del commercio

Le importanti rivendicazioni dei lavoratori Vogliamo uscire dalla «vecchia gabbia»

I dirigenti delle catene di grandi magazzini amano chiamare i dipendenti i loro «stretti collaboratori»: lo fanno — è vero — per un vezzo tipico della politica delle «human relations», tuttavia, se si spoglia la definizione del paternalismo padronale di cui è intrisa, si deve convenire che, effettivamente, senza questi «collaboratori», che lavorano duramente dalla mattina alla sera, costretti spesso ad assumersi compiti e responsabilità anche oltre alle mansioni previste per il loro grado e la loro categoria, i 11 grandi empori di Roma e le società che li gestiscono non potrebbero vantare i profitti e la rapida estensione dell'attività commerciale che invece, ogni anno, vengono regolarmente registrati al momento dei bilanci.

I collaboratori del miracolo

I «collaboratori» sono ora in agitazione. Su di essi, sui loro sacrifici si è in gran parte costruito quell'aspetto appariscente del «miracolo» che si è materializzato nello sviluppo dei grandi magazzini e dei supermercati: ora questi lavoratori — a Roma sono ben 4500 — hanno posto il loro ultimatum ai gruppi finanziari che sono alla testa delle grandi catene commerciali. Ieri mattina a Palazzo Marignoli si è svolta l'assemblea cittadina indetta dalla FILCAMS e dal sindacato dei lavoratori dei grandi magazzini aderente alla CGIL che si è costituito alcuni mesi fa; vi hanno partecipato alcune centinaia di lavoratori e lavoratrici, oltre ai dirigenti nazionali della FILCAMS Cortesi, Gotta, Peracchi e Faggi, la compagna Anna Maria Ciai della CdL e i dirigenti provinciali Capitoni, Zazà, Centineo, Notarbartolo e Luciano Sirui, segretario del sindacato grandi magazzini, che ha svolto la relazione introduttiva.

La qualità delle rivendicazioni

Oggi stesso le rivendicazioni discusse dall'assemblea saranno presentate all'Associazione grandi imprese di distribuzione (AIGID), l'organizzazione nazionale dominata dalla Rinascente-UPIM e dalla Standa. E' stato fissato anche un termine preciso, per dare inizio alle trattative: il 15 novembre. Se entro questa data non si delinearà un accordo soddisfacente per il contratto integrativo, i lavoratori scenderanno in lotta. I commessi e le commesse, i fattorini, i magazzinieri sono ben decisi a non cedere. Le rivendicazioni hanno un carattere «di qualità», cioè tengono conto, in primo luogo, delle profonde trasformazioni che si sono prodotte nel settore con l'affermarsi su vasta scala dei grandi magazzini: il sindacato vuole uscire — come è stato detto ieri — dalla «vecchia gabbia» contrattuale, per strappare nuove stabili conquiste. Basta del resto il solo elenco delle richieste a sottolineare il carattere qualitativo, appunto, della battaglia sindacale: i lavoratori chiedono aumenti del dieci per cento, con il riconoscimento della parificazione delle paghe tra Roma e le grandi città del Nord; la quattordicesima mensilità completa; l'aumento dei giorni di ferie; mezza giornata di riposo ogni settimana oltre quella del sabato; la giusta causa per i licenziamenti; la istituzione delle mense. Le catene dei «giganti» del commercio potrebbero accettare senza gravi sacrifici questa piattaforma rivendicativa: i salari e gli stipendi, oggi, incidono sui loro incassi solo nella misura del 5 per cento!

Può darsi quindi che proprio alla vigilia delle feste natalizie esploda la lotta e che i grandi magazzini vengano paralizzati dagli scioperi.

Ieri come diciott'anni fa

I «nazi» in via Rasella

Ieri mattina per via Rasella è risuonato il passo di un battaglione della Wermarcht. Ai passanti allibiti è stato però subito spiegato che si trattava delle comparse di un film, «Dieci italiani e un tedesco», che si sta girando sulla strage delle fosse Ardeatine

Oscuro delitto presso Minturno

Assassinato con due fucilate mentre apre l'uscio di casa

La moglie ha denunciato l'accaduto con incredibile ritardo - I colpi esplosi a distanza ravvicinata - Un individuo misantropo e scostante - Le banconote andate in fumo

Due scariche di fucile caricato a pallettoni hanno ieri stroncato la vita del contadino Antonio Mallozzi, di 47 anni, abitante in una casupola isolata in piena campagna, a poca distanza da San Vito ai Pulcherini, una frazione del comune di Minturno, in provincia di Latina.

Il fatto è accaduto alle 20,40 di ieri, mentre il Mallozzi assieme al figlio Angelo di 7 anni, ed alla moglie Vittoria Angiolella, di 40 anni, rientrava dal mulino ove si era recato a far macinare un quantitativo di frumento. I tre procedevano in questo ordine: in testa, a cavalcioni di un asino, il piccolo Angelo, poi veniva il Mallozzi ed infine la moglie.

Quando i tre sono giunti innanzi all'uscio di casa il Mallozzi si è accostato ed ha ficcato una mano in tasca per prendere le chiavi ed aprire. Da una casetta situata di fronte a quella del Mallozzi, attualmente disabitata, partivano i due colpi. L'uomo si abbatteva al suolo senza un gemito, colpito in pieno sul lato destro, all'altezza del cuore. Ha cessato di vivere nel giro di pochi istanti.

Sei ore dopo...

A questo punto nel delitto si inserisce un particolare raccapricciante: la moglie del Mallozzi non si è affatto precipitata presso il più vicino comando dei carabinieri per denunciare l'accaduto. No. Ha prima preparato la cena per i quattro figli, li ha messi a letto, ha rigovernato le due mucche, i due asini e la capra nella stalla ed alla fine si è avviata. Quando i militi dell'Arma sono venuti a conoscenza dell'accaduto erano circa le 2,45 di notte.

Di fronte ai carabinieri che, increduli, le domandavano il perchè di tanto ritardo, la donna ha placidamente risposto di aver avuto da sbrigare le sue faccende.

Ilare strano di tutta la vicenda.

Non è questo il solo particolare Gli àil Mallozzi di per sè è un personaggio che rasenta l'incredibile. Si tratt adi un misantropo il quale praticamente non intratteneva nessuna relazione con i suoi vicini. Possedeva alcune bestie, come abbiamo già detto, e sfruttava alcuni poderi che gli rendeva anche abbastanza bene. Ma la sua taccagneria era proverbiale. Per ben due volte, a causa della propria mania di voler custodire il proprio denaro sotto il pagliericcio o sotto il classico mattone, era rimasto vittima di due incidenti che lo avevano sconvolto e che quasi gli avevano fatto dare di volta il cervello. Una prima somma di circa 400 mila lire era andata fuori corso senza che il Mallozzi se ne avvedesse; e vani furono tutti i tentativi effettuati dal Mallozzi per recuperare i suoi soldi (inviò anche una supplica al Presidente della Repubblica); un'altra somma, sempre di 400 mila lire, gli era stata rosicchiata dai topi ed anche in quella occasione non potè ricuperare nulla.

Un'ombra si allontanava

Anche i rapporti con la moglie erano tutt'altro che tranquilli. Il Mallozzi cominciò a convivere co nla Angiolella circa dodici anni fa. Dall'unione sono nati quattro figli: Dionisio di 1 anni, Angelo di 7 anni, Giovanni di 4 ed Antonio di 2. Solo il 21 settembre di questo anno però i du eavevano regolarizzato la propria posizione contraendo un regolare matrimonio. Ai rapporti con i vicini abbiamo già accennato. Basti aggiungere che numerose erano le denuncie pendenti tra il Mallozzi ed altri abitanti della stessa zona per lesioni, minacce ed altro

Nè le cose andavano meglio se si prendono in esame i rapporti con la famiglia della moglie. Basti un particolare: una cognata dell'Angiolella, questa mattina, pur essendo perfettamente al corrente dell'accaduto, non si è neppure recata a salutare la congiunta nè tanto meno si è offerta di curare i quattro ragazzi

Circa i moventi e l'autore dell'assassinio si brancola nel buio Il piccolo Angelo ha affermato di aver scorto, subito dopo la esplosione dei due colpi, una ombra che si allontanava di corsa dalla casupola La donna dice di non sapere nulla

Le indagini si presentano difficili. A parte lo strano comportamento della moglie dell'ucciso, è anche da tener presente che ci si muove in un ambiente di ripicche, di drammi rientrati biente saturo di vecchi rancori, e di inimicizie occulte o palesi. Tutte circostanze che rendono arduo più che mai il compito degli inquirenti. Conducono le indagini il sostituto Procuratore della Repubblica di Latina, dottor Bocchicchio, il pretore di iMnturno ed i Carabinieri di Latina, Formia e Minturno.

Malmenati due giocatori

Una partita di calcio indetta a Villalba tra una squadra locale ed una squadra romana è finita in malo modo. Alla fine del secondo tempo infatti i signori Roberto Bianca, di 22 anni, abitante in via Conegliano, e Maurizio Chiocchini, di 28, dimorante a Latina, sono stati aggrediti da dirigenti e da elementi del pubblico e ridotti a mal partito con pugni, calci e alcune randellate. Si trovano entrambi al Policlinico e guariranno in 5 giorni.

Due sciagure mortali nel giro di tre ore

Stritolato sulla Genova-Roma Ucciso dal treno a Ferentino

In entrambi i casi le vittime non sono state identificate - Uno sportello aperto del convoglio fa pensare a una disgrazia - Per Ferentino non ci sono dubbi: suicidio

In due terribili sciagure ferroviarie due uomini hanno perso la vita, nella giornata di ieri, nelle vicinanze della nostra città. Il primo incidente si è verificato sulla Genova-Roma, più precisamente nel tratto di strada ferrata compresa tra le stazioni di Torre in Pietra e Palidoro.

All'arrivo in questa ultima stazione il personale ha constatato che uno degli sportelli del convoglio era spalancato. E' stato dato l'allarme e le ricerche si sono estese al tratto di linea precedente. Di lì a poco è stata fatta la terribile scoperta: il corpo di un uomo, della apparente età di 50 anni, giaceva sulle rotaie orrendamente maciullato dal convoglio. Assolutamente impossibile ricostruirne i tratti. La scoperta è stata effettuata poco dopo le 21,30 per cui si ritiene che l'uomo sia stato travolto ed ucciso dal convoglio che in quella località transita appunto all'ora indicata

Si tratta di un caso di suicidio? Può darsi. Ma non lo si può affermare con assoluta sicurezza apputo a causa di quello sportello aperto, il quale lascia adito ad altra ipotesi: quello della disgrazia. Può darsi benissimo che un viaggiatore abbia commesso un tragico sbaglio nell'aprire lo sportello del vagone sia stato strappato dal treno, dal risucchio della velocità finendo poi sotto le ruote

Ad ogni modo sia i carabinieri di Passo Scuro che la Polizia Ferroviaria hanno già incominciato le indagini per giungere all'identificazione dello sventurato.

Il secondo mortale incidente si è verificato sempre nella serata di ieri, nei pressi di Ferentino. E questa volta, senza dubbio alcuno, siamo di fronte ad un caso di suicidio

Erano le 23,14 ed il treno n. 228, proveniente da Frosinone, si stava dirigendo alla volta di Roma Il convoglio procedeva ad una velocità più che sostenuta quando è giunto nei pressi del passaggio a livello situato nei pressi della stazione di Ferentino Il macchinista a questo punto ha scorto per puro caso e con raccapriccio un uomo che si gettava a capofitto al centro dei binari. Il macchinista ha azionato immediatamente la frenata rapida ma ormai il margine era minimo Quando il macchinista ha scorto il suicida si trovava a soli venti metri dal treno.

Il convoglio si è arrestato una trentina di metri dopo la frenata. Ma nel frattempo uno dei respingenti della macchina aveva colpito in pieno alla testa l'uomo, scaraventandolo molti metri lontano.

Anche in questo caso non si è ancora giunti ad identificare lo sconosciuto A questo scopo stanno lavorando i carabinieri di Ferentino i quali sono rimasti sul posto sino a tarda ora.

Entrambi i treni sono arrivati alla stazione Termini con notevole ritardo

IN VIALE XXI APRILE

Bambino travolto sulle strisce

Un ragazzo di otto anni è stato ieri investito da un camion mentre attraversava, sulle apposite strisce pedonali, viale XXI Aprile.

Si tratta di Marco Cavallo, abitante in vio Felce Grossi-Gondi 32, che attualmente si trova ricoverato al policlinico in preda ad amnesia ed in osservazione da parte di quei sanitari per le ferite riportate.

L'incidente è avvenuto verso le 12. Il ragazzo, come abbiamo già detto, stava attraversando le «zebre» quando è stato urtato dalla parte anteriore destra del camion Fiat 615 targato Roma 386675 alla cui guida si trovava il proprietario signor Antonio Schilirò, di 41 anni, che si stava dirigendo alla volta di piazza Bologna.

Il ragazzo è stato prontamente soccorso dal signor Giovanni Taglialunga, abitante in via Raffaele De Cesare 50, il quale ha provveduto a trasportarlo al Policlinico. Sono in corso gli accertamenti del caso.

● Di un grave incidente stradale è rimasta vittima nella giornata di ieri la signora Teresa Proietti, di 56 anni, dimorante in via Valerio Flacco 1. La signora, verso le 19 stava traversando la via Tuscolana, esattamente all'altezza dei grandi magazzini dell'UPIM, quando è stata investita e travolta da un'auto alla cui guida si trovava la signora Teresa Gronduni Momia. Soccorsa dalla stessa investitrice la Proietti è stata trasportata a tutta velocità al San Giovanni ove quei sanitari si rendevano subito conto delle sue gravissime condizioni.

La donna infatti appariva in stato di coma e presentava una profonda ferita alla testa. I medici l'hanno ricoverata in osservazione.

● La bambina Nadia Bellucci, di 8 anni, abitante in via Torrenuova 39, verso le 12, mentre era intenta a giocare nei pressi della propira abitazione è rimasta travolta dall'auto targata Roma 266925.

Alle grida della bimba accorreva la madre la quale provvedeva a soccorrerla e a farla trasportare al San Giovanni. Qui la piccola è stata giudicata guaribile in otto giorni

● E' stato ricoverato al Policlinico, alle 17 di ieri, il signor Franco Martellini, di 26 anni, abitante in via Capo d'Acqua 119 Egli presenta ferite alla testa ed in altre parti del corpo ed i medici gli hanno riscontrato la commozione cerebrale, ricoverandolo in osservazione.

E' stato accompagnato al nosocomio dal signor Salvatore Levante, di Teramo, che la ha preso a bordo della sua auto

Il Levante ha appunto narrato che il Martellini, a bordo di uno scooter, stava traversando via Sallustio quando, giunto all'incrocio con via Lucullo, è stato urtato in malo modo e scaraventato a terra da un'auto la quale anziché arrestarsi per porgere soccorso all'infortunato ha continuato la sua corsa

Le voci della città

Un treno che non va soppresso

Caro cronista,

con il 1. novembre le FF. SS. vogliono sopprimere il treno 2705 in partenza da Fiumicino per Roma alle ore 7,04. Questo provvedimento colpirà un grande numero di cittadini residenti nel quartiere che dovranno sobbarcarsi un grave disagio. Infatti i 300 cittadini che viaggiano sul treno delle 7,04, dovrebbero «scegliere» tra i treni delle 6 o delle 6 o delle 8,30. Il primo aumenta la fatica dei viaggiatori interessati e il secondo li farebbe arrivare in ritardo a scuola e al lavoro. Chiediamo quindi che il treno 2705 non sia soppresso, e nello stesso tempo che siano istituite nuove corse in partenza da Roma alle 17,30 e alle 21,30. Speriamo che il Compartimento delle FF. SS. voglia tenere conto di queste istanze.

Un gruppo di cittadini

Una pineta per bambini poveri e ricchi

Caro cronista,

asili e scuole elementari: un eterno problema mai abbastanza trattato, io credo. Il mio caso presenta però degli aspetti veramente originali per cui ho pensato di sottoportelo. Abito a Belsito, e mio figlio frequenta l'unico asilo comunale della popolarissima zona. Il quartiere peraltro pullula di scuole confessionali, il cui esempio più clamoroso è l'enorme edificio delle suore di S. Maria Ausiliatrice, che in cima a Viale Tito Livio sovrasta come un castello medioevale tutta la zona.

La scuola comunale che sta in via Trionfale potrebbe comunque definirsi una scuola modello. E' formata da una serie di padiglioni all'aperto costruiti in mezzo al verde della pineta che si trova a monte di Piazzale delle Medaglie d'Oro. Ha un solo difetto: è troppo piccola, tanto piccola che, dopo aver regolarmente accettato tutte le domande presentate, la direzione della scuola sembra voglia ora selezionare una parte degli alunni e decurtarli verso le scuole private. Mi spiego meglio: l'asilo in questione dovrebbe accogliere solo i bambini linfatici e poveri, tutti gli altri sarebbero inesorabilmente esclusi dal «privilegio» di frequentarlo. A questo proposito le maestre hanno cominciato a svolgere una indagine assurda per accertare quali siano i bimbi i cui genitori potrebbero permettersi la spesa di un asilo retto da suore. Ora mi sembra la faccenda stia assumendo le proporzioni di uno scandalo: dunque sono le autorità comunali stesse che spingono le famiglie ad iscrivere i propri figlioli alle scuole private? Io non voglio dire che sia ingiusto preferire i ragazzi poveri e linfatici a quelli sani e benestanti, ma sostengo che la scuola statale deve accogliere tutti coloro che vogliono frequentarla. C'è tanto spazio, nella pineta di Belsito! Non mi si dirà che una scuola rovina la panoramica del luogo. Il Comune dia esempio di buona volontà e costruisca accanto ai padiglioni già esistenti altre aule prefabbricate. O forse il resto della pineta è destinato alla speculazione edilizia? Grazie dell'ospitalità.

G. M.

Intollerabile propaganda nelle scuole

Caro cronista,

sono una madre, non sono comunista e dichiaro subito che sono contro «tutte le esplosioni atomiche e nucleari, da qualsiasi parte esse siano effettuate. Ti scrivo però per esprimerti la mia indignazione per un episodio nel quale si è trovata coinvolta la mia bambina di sei anni, che attualmente frequenta le scuole elementari a Monteverde. In occasione dei recenti esperimenti nucleari effettuati in URSS, tutti i maestri cattolici hanno scatenato in classe una vera e propria offensiva psicologica contro i propri alunni. Naturalmente si tratta di dire pesta e corna dell'Unione sovietica. L'insegnante di mia figlia però mi sembra che abbia veramente oltrepassato il segno.

Non si è peritata infatti di abbandonarsi, di fronte a bimbe ancora in tenerissima età, a orripilanti descrizioni delle probabili conseguenze delle esplosioni e delle radiazioni che ne conseguono. E ancora giù con descrizioni delle eventuali turbe genetiche che da esse sarebbero provocate: bimbi senza occhi, o senza braccia, o malformati in vari ed orrendi modi.

E la descrizione deve essere stata tanto efficace che la mia bimba ne è rimasta profondamente turbata, tanto che ora, nottetempo, è tormentata da incubi e da sogni atroci e spesso mi accade di dover accorrere al suo lettino per rassicurarla e rasserenarla.

Mi domando: può la faziosità e l'odio politico giungere a tanto, sino ad ottenebrare qualsiasi residuo di coscienza pedagogica, sino a voler instillare di proposito la paura ed il terrore nell'animo di fanciulli ai quali il mondo invece dovrebbe essere presentato nei suoi lati più belli? Hanno tanti anni di fronte a loro, ed avranno tempo di conoscere la vita con tutte le sue brutture.

Mi domando ancora: che razza di scuola e che razza di maestri sono mai questi?

L. M.

Non è «antifascista»

Spett.le Direzione de «l'Unità»,

con riferimento alla foto pubblicata in prima pagina dell'«Unità», in merito alla manifestazione pro Algeria libera, in occasione del comizio dell'Internazionale socialista alla Basilica di Massenzio, siccome mi vedo riprodotto sul giornale e citato nella nona pagina del medesimo quale «anziano professionista», che sarebbe stato «fermato» dalla Polizia, prego di voler rettificare:

anzitutto, in merito alla mia persona, ci tengo a non esser definito, come si dice a piedi della foto «un antifascista». D'altra parte voglio precisare che non sono stato «fermato» dalla polizia: ma solo «protetto» di fronte alla aggressione di coloro, che davan la caccia ai giovani, che avevan dimostrato (peraltro molto urbanamente) per l'Algeria libera; e che, di fronte al mio invito a lasciare che ognuno manifestasse democraticamente il suo pensiero, mi volevano «democraticamente» bastonare.

Con osservanza

Vittorio Ambrosini

Si chiedono strisce sulla Casilina

Caro cronista,

alla borgata Giardinetti, sulla Casilina, i cittadini debbono attraversare la strada senza un minimo di protezione (strisce) per recarsi a prendere il tram e gli altri mezzi di trasporto. La notte, poi, è anche peggio a causa del buio I cittadini della borgata chiedono che il Comune provveda a far dipingere le strisce e a sistemare delle luci, altrimenti si vedranno costretti a dipingere loro stessi le «zebre» per diminuire il pericolo che li sovrasta ogni volta che attraversano la strada

S. S.

UNA GRAVE PROVOCAZIONE

Decine di operai sospesi alla Squibb

Una grave provocazione è stata posta in atto dal presidente dell'Unione industriali del Lazio, Franco Palma, nello stabilimento Squibb di cui è il massimo esponente. Mentre erano ancora in corso trattative all'ufficio regionale del Lavoro, la direzione dello stabilimento inviava a numerosi lavoratori lettere di sospensione dal lavoro a tempo indeterminato. Ma la provocazione non si fermava qui: la direzione preparava in fretta e furia cuccette e brande nella biblioteca dello stabilimento e «proponeva» ai lavoratori del turno di notte, di rimanere a tempo indeterminato nello stabilimento. Gli operai hanno respinto sdegnosamente questa richiesta e questa mattina usciranno regolarmente, al termine del turno di lavoro.

Nella giornata di ieri decine di lettere sono arrivate al domicilio di lavoratori e lavoratrici della Squibb — tra i quali anche un membro di Commissione interna — in cui si annunciava la sospensione dal lavoro a tempo indeterminato per motivi «tecnici». La notizia si diffondeva rapidamente tra le maestranze e veniva a conoscenza anche dei dirigenti sindacali

Quest'oggi nello stabilimento della via Salaria riprenderà la lotta, che era stata sospesa nel corso delle trattative: i dirigenti della FILCEP da parte loro prenderanno immediatamente contatti con i dirigenti degli altri sindacati dell'industria, allo scopo di esaminare il grave atteggiamento assunto dal presidente degli industriali del Lazio.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, lunedì 30 ottobre 1961** (303-62). Il sole sorge alle ore 7,1 e tramonta alle 17,13 Luna: ultimo quarto domani.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 74, femmine 69. Morti: maschi 15, femmine 13, di cui 2 minori di 7 anni.

— **Meteorologico.** Temperature di ieri: minima 9, massima 22.

ITALIA-URSS

— **Domani, alle ore 17.30**, nella sala delle conferenze di Palazzo Marignoli — Via del Corso, 184 — per iniziativa dell'Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, il senatore Giuseppe Berti, il prof. Leo Valiani, il prof. Franco Venturi, discuteranno sul tema: «Occidente e oriente nella tradizione culturale russa». La conferenza è stata indetta in occasione del 150° anniversario della nascita del grande critico russo V. Belinski.

Il Convegno promosso dalla C.I. della Stefer

Per i trasporti pubblici dal 7 al 25% dei salari

Assenti dall'interessante dibattito i dirigenti dell'azienda Perchè la STEFER è in crisi? — Uniti i lavoratori

Al convegno tenutosi ieri mattina nella sala del dopolavoro della Stefer a Centocelle per discutere i pericoli che corre l'azienda di proprietà comunale, mancavano il presidente Murgia, i consiglieri democristiani, monarchici, missini e liberali che formano la maggioranza del Consiglio di amministrazione della STEFER, e il Commissario al Comune Diana. Erano presenti invece sindaci e consiglieri dei comuni della provincia, i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri — CGIL, CISL e UIL — la Commissione Interna della azienda alla quale si deve la iniziativa, oltre s'intende i dipendenti della STEFER.

L'assenza del presidente Murgia e della sua maggioranza è stata notata e deplorata, ma non deve essere ritenuta causale. Da quando i lavoratori della STEFER hanno iniziato la lotta per impedire lo smembramento dell'azienda, per far sì che le concessioni per i Castelli che scadono il prossimo 31 dicembre vengano riconfermate alla STEFER, per rivendicare la gestione definitiva della metropolitana, per imporre una sollecita attuazione del rinnovamento dei servizi, l'avv. Murgia e la sua maggioranza hanno assunto un atteggiamento decisamente ostile verso l'azione unitaria.

Il convegno ha ribadito tutto questo, ma non si è fermato alla sola denuncia, che, soprattutto in questo momento, sarebbe assai sterile. La relazione del segretario della Commissione Interna, Benedetti, si è conclusa con un appello a tutti i lavoratori, ai consigli comunali delle zone interessate, all'opinione pubblica affinchè difendano una azienda pubblica, patrimonio della collettività, e impediscano che cada nelle mani della speculazione privata. L'esistenza di questi pericoli è stata sottolineata da tutti gli oratori intervenuti: dal consigliere socialista della Stefer Pallottini (il consigliere comunista Berlinguer, all'estero per ragioni di lavoro, ha inviato una lettera di adesione), dal segretario della Camera del Lavoro di Roma Giunti, dai rappresentanti della IL Bigi e Morosiglio, dal segretario regionale degli autoferrotranvieri della CISL Davino, dal segretario del sindacato aderente alla CGIL Rubeo, e da coloro che hanno preso la parola per portare la solidarietà delle organizzazioni ed enti che rappresentavano: il vice sindaco di Genzano Silvestri, il sindaco di Zagarolo prof. Zinfu, il consigliere provinciale di Roma Gino Cesaroni che ha parlato a nome del gruppo consiliare comunista.

Dal dibattito, vario, interessante, è scaturito inoltre il legame profondo, organico, che esiste fra la lotta che stanno conducendo unitariamente i lavoratori della Stefer per salvare la loro azienda, ed il problema dei trasporti pubblici nella provincia e nella regione, compiendo quell'opera che nella sua lettera di adesione al convegno, Berlinguer indicava come indispensabile. Accanto al problema più urgente di salvare l'azienda dalle attuali minacce, aveva difatti scritto il consigliere di amministrazione comunista, occorre ricercare più a fondo le cause e i rimedi, se non si vuole rischiare di vincere una battaglia e di perdere la guerra.

Sia Giunti che Rubeo, che Morosillo della UIL, che i rappresentanti delle amministrazioni comunali della provincia, e in parte lo stesso rappresentante della CISL si sono soffermati sui diversi aspetti della crisi dei trasporti pubblici e sulla necessità di porvi rimedi in un ambito regionale: sulle conseguenze fisiche ed economiche che il carente servizio dei trasporti urbani ed extraurbani produce sui lavoratori. Le otto ore di lavoro che diventano dieci, dodici e perfino quindici, se si aggiunge il tempo trascorso *inutilmente*, a causa dell'insufficienza del servizio, sui filobus e sui pullman. Il prezzo di questi viaggi quotidiani di andata e di ritorno che si svolgono spesso in condizioni drammatiche. Giunti ha rivelato che il costo dei trasporti incide sui salari in una misura che va dal 7 al 25 per cento.

Ieri sera in piazza del Biscione

Un'anziana pianista rapinata in centro

Le hanno strappato di mano la borsetta contenente 500 lire ed i documenti

L'audacia degli «scippatori» non conosce ormai più limiti. Essi cominciano ad operare in pieno centro della città, mostrando il più altero disprezzo per gli innumerevoli vigili e poliziotti che in quei paraggi sorvegliano, o dovrebbero sorvegliare, il buon andamento dell'ordine pubblico.

Lo sta a provare uno sconcertante episodio svoltosi nella serata di ieri. Erano circa le 20.40 quando la signora Thalia Druskavic, un'anziana pianista di 64 anni, nata a Trieste ma da tempo residente nella nostra città in via Zucchelli 27 stava percorrendo piazza del Biscione.

Stringeva in una mano la borsetta contenente la somma di cinquecento lire e i documenti personali. Ad un tratto due sconosciuti in scooter le si sono avvicinati e mentre uno le strappava di mano la borsetta l'altro accelerava I due facevano perdere le loro tracce

Suicida la moglie lui apre il gas

Alle 10 di ieri mattina lo stroncavendolo Bruno Martinelli, di 54 anni, abitante in via Bartolomeo da Novara 19 ha tentato di togliersi la vita.

L'uomo è stato assalito da un momento di sconforto causato dal fatto che poco tempo fa sua moglie si tolse a sua volta la vita. Deciso a farla finita, il Martinelli ha aperto i rubinetti del gas e si è sdraiato sul pavimento

Trasportato a bordo di una auto di passaggio all'ospedale di San Giovanni il Martinelli vi è stato giudicato guaribile in un paio di giorni

Il Partito

La lotta per la pace e il XXII congresso del PCUS

● **Oggi e domani** alle ore 20, presso le rispettive sedi, sono convocati gli attivi di Circoscrizione con il seguente ordine del giorno: «La lotta per la pace e il XXII Congresso del PCUS - Tesseramento e proselitismo 1962»

OGGI

Circoscrizione Aurelia: Paolo Bufalini.
Circoscrizione Centro: Marisa Rodano.
Circoscrizione Torpignattara: Giovanni Ranalli.
Circoscrizione Tuscolana: Enzo Modica.
Circoscrizione Mare: Nino Mancini.
Circoscrizione Trionfale: Alessandro Curzi.
Circoscrizione Portuense: Maurizio Bacchelli.
Circoscrizione P. S. Giovanni: Aldo D'Alessio.
Circoscrizione Appia: Claudio Verdini.
Circoscrizione Gianicolense: Giuliana Gioggi.

DOMANI

Circoscrizione Flaminia: Enzo Lapiccirella.
Circoscrizione Salaria.

Convocazioni

● **Oggi, alle ore 20**, attivo della sezione Ecquilino (Mancini). Alle ore 19 assemblea della sezione Magliana (Fazi). Alle ore 18 alla sezione Casalbertone riunione del C.D. delle cellule aziendali (Prato). Alle ore 20,30 assemblea della cellula di V. dei Cardi di Portonaccio (Javicoli). Alle ore 18 presso la Federazione Comitato aziendale della Teti (Picchetti).

Da quattro giorni è scomparsa da Pietralata

Per un rimprovero della mamma una tredicenne è fuggita da casa

La giovane scomparsa

Una giovinetta di tredici anni è fuggita di casa mercoledì sera senza fare più ritorno: si chiama Marcella Curzi ed abita con i genitori e i fratelli in via di Pietralata 138 Nonnostante le ricerche diramate a tutte le questure e a tutti i comandi dei carabinieri d'Italia della piccola non si è trovata alcuna traccia: sembra che la terra l'abbia ingoiata La famiglia disperata ha lanciato un appello che è stato trasmesso dalla TV ieri sera.

Marcella Curzi è l'ultima di una numerosa famiglia: il padre Filippo di sessanta anni e la madre Antonietta Donà sono due agricoltori di Ancona trasferitisi molti anni fa nella capitale dove hanno comprato un piccolo appezzamento di terreno che circonda la modesta casetta a Pietralata. Lì è cresciuta Mirella con sei fratelli tutti più grandi di lei. Mercoledì scorso c'è stata una breve discussione in casa Curzi: Mirella non voleva aiutare la mamma nelle faccende domestiche, e la signora Antonietta era preoccupata per quella figlia che, dopo aver lasciato le scuole elementari non era ancora riuscita a scegliere la propria strada. Di studiare non aveva voglia, aveva provato ad imparare un mestiere, ma dopo i primi entusiasmi tutto sembrava annoiarla ed infastidirla. «Noi viviamo di lavoro» le ha detto la madre «non puoi permetterti di fare la signora: vivendo alle spalle di tuoi fratelli». Ma a tredici anni è difficile capire certe cose: Mirella ha creduto forse di non essere desiderata in casa, di essere un peso ed ha preso una decisione sproporzionata a quel rimprovero Ha messo in una reticella due gonne, un paio di scarpe, i giornaletti preferiti ed è uscita. Erano le diciotto e trenta ed era già buio. Mirella è stata vista da un vicino di casa, mentre saliva su un autobus della linea 211.